Anno VII. TORINO, Domenica 9 MARZO 1873 Num. 68.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 —
Stranieri . . . . . » 56 — 28 — 14 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 64 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania . . . . . » 56 — 28 — 14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato p.le Direzioni postali.
Il prezzo dell'Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, si abbonati.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 MARZO 1873.

ITALIA

Discussione
della legge sull'ordinamento militare.

Pubblichiamo qui sotto il discorso pronunziato dall'on. Favale nella tornata del 6 marzo in risposta al deputato Farini ed altri contraddittori.

Io debbo ancora quest'oggi invocare la benevolenza di cui già mi fu larga la Camera l'altra volta in cui ebbi l'onore di parlare in questa questione. Essa comprenderà quanto ad un oratore inesperto, come sono io, sia difficile lottare contro l'abilità e l'arte oratoria di cui fecero prova i miei avversari.

Comincierò dal rispondere all'on. ministro della guerra.

L'on. ministro della guerra mi disse che io aveva basati i miei calcoli sopra la cifra di 184 milioni di spesa del bilancio della guerra; invece io ho visitato le cartelle originali stenografiche, e ho trovato che la cifra da me messa innanzi era solo di 178 milioni; la diversità è piccola; ma ho voluto rettificare questa cifra, perchè io mi sono attenuto alla somma che risulta dal bilancio necessaria per il servizio della guerra.

Del resto questa cifra non ha grande importanza, perchè il ministro della guerra, rispondendomi, venne a concludere che la somma necessaria per porre in attività questo nuovo ordinamento sarebbe di 158 milioni, più due milioni e mezzo per nuove compagnie d'artiglieria, in totale 160 milioni e mezzo; più ancora due milioni e mezzo per aumenti di stipendi dei quali si tratta nel progetto di legge di cui è stata distribuita la relazione: in tutto 163 milioni. Sono a questa somma da aggiungere 21 milioni di spesa per la parte straordinaria del bilancio; in totale 184 milioni.

È vero che l'onorevole ministro della guerra osservava che le spese straordinarie non si debbono confondere certamente colle ordinarie, ma intanto esse si debbono pagare e vengono a ingrossare il bilancio fino alla somma di 184 milioni, cifra che contraddice al piano finanziario esposto dall'onorevole ministro Sella nella tornata del 12 dicembre 1871.

Le spese straordinarie del resto limitate in 21 milioni, sono tali che, o sotto questa o sotto altra forma, o per questa o per altra spesa, si dovranno sempre stanziare; ed in ciò rendo giustizia alla lealtà dell'onorevole ministro della guerra il quale dice che per 10 o 12 anni saranno indispensabili le spese straordinarie, anzi, trattandosi ora di un ordinamento che allarga di molto le basi dello esercito, vi è molto a temere che si oltrepassi piuttosto che stare al disotto della cifra dei 21 milioni che sono stanziati attualmente nel bilancio per le spese straordinarie.

Constatata questa cifra, io domando di nuovo come si provvederà a questi 24 milioni di maggiore spesa non prevista nella situazione finanziaria.

Volete voi provvedervi con imposte? Volete voi provvedervi con imprestiti? Volete voi provvedervi con aumento della circolazione cartacea?

Ecco la semplice mia domanda, che resta intera, ed a cui tutti i miei avversari non hanno che rispondere.

E qui mi viene occasione di rispondere all'onorevole Botta, il quale disse: « meglio sacrificar oggi cento e duecento milioni che non dover pagare poi una taglia di guerra di 5 o 6 miliardi »; questa è una frase a grande effetto, ma io credo che, se esaminiamo la storia, potremo trovare che ben è possibile di spendere duecento milioni, che non sappiamo ove prendere, e nello stesso tempo esporci con maggiore certezza a pagare i miliardi di taglia. E ciò appunto perchè per le nostre misere condizioni finanziarie noi saremo più deboli.

Io credo che a siffatto riguardo bisogna tener conto grandissimo degli insegnamenti della storia e dell'esperienza. Io non ricorderò qui i detti de' grandi scrittori che trattarono delle cose di guerra, e non rammenterò nemmeno il motto, a tutti noto, del Montecuccoli, il quale conchiuse uno dei suoi aforismi col dire che per far guerra ci vogliono tre cose: *denaro, denaro, denaro*. Io voglio solo ricordare fatti che accaddero sotto gli occhi nostri, io voglio solo ricordare quei fatti felici che maggiormente contribuirono alla costituzione del Regno d'Italia. Io ricordo come dopo la battaglia di Novara, nel 1849, tutta l'Europa fosse in piena reazione, come l'Austria fosse trionfante in Ungheria e in Italia, come in quel momento non pure un raggio di libertà venisse a rinfrancare le nostre speranze. Eppure, voi lo sapete, o signori, questa luce è sorta e questa speranza fu affermata da un grande scrittore di cui tutti compiangiamo la perdita.

Il Bianchi-Giovini scriveva in allora nell'*Opinione*:

« È vero che ora l'Austria è trionfante in Ungheria e in Italia, ma l'Austria è il colosso dai piedi di creta; essa è travagliata dal verme del disavanzo e del corso forzoso, ed essa porta nel suo disordine finanziario i semi della sua rovina. »

Queste parole improntate ai più saggi precetti della politica ebbero splendida conferma nei fatti del 1859.

Nel 1859 l'Austria dovette precipitare la dichiarazione di guerra, e questo lo confessano gli stessi scrittori militari austriaci, perchè essa, esaurite le sue risorse in armamenti sproporzionati alle sue finanze, dovette assumere la responsabilità di rompere la guerra, traendosi così addosso l'opinione pubblica dell'Europa, e rendendo impossibile il concorso della Prussia, la quale aveva dichiarato all'arciduca Alberto che sarebbe sua alleata se essa non si facesse iniziatrice dell'*ultimatum* di guerra. Io credo che questi sono fatti abbastanza gravi per farci pensare tutti noi con apprensione sullo stato delle nostre finanze, e per farci vedere come non si giuochi impunemente col disavanzo.

Io potrei applicare lo stesso ragionamento alla guerra del 1866.

Nel 1866 lo stato delle finanze dell'Austria era tale che Bismark ha potuto dichiarare in una sua celebre nota: « Voi volete farci la guerra, perchè colla guerra voi sperate rimediare all'inesplicabile vostro disordine finanziario. »

Questa nota sta negli atti della guerra e ognuno può consultarla. E giacchè siamo nelle citazioni, aggiungerò che il Bismark stesso in una solenne occasione ebbe a dichiarare « che fra due nazioni di uguale potenza che saranno alle prese, quella vincerà che avrà minor debito pubblico. »

Io credo di aver posto in modo come, non avendo alcun oratore dato sufficienti assicurazioni sulla questione finanziaria, non possa darsi il voto in favore alla legge in discussione.

Ora mi tocca di rispondere al più terribile degli avversari, all'onorevole Farini.

Egli, l'altro ieri, citando il Macaulay, mi paragonò a quei giovani oratori usciti testè dalla scuola, che esordiscono parlando contro le spese della guerra, e che il Parlamento, stufo di simili ripetizioni, non vuole più sentire.

Io debbo ringraziare la Camera che non abbia tenuto il contegno che, secondo il Macaulay, avrebbe tenuto la Camera inglese con l'oratore scolaro esordiente, ed anzi mi abbia prestato e mi presti la più benevola attenzione. Io credo però che l'onorevole Macaulay, se vivesse, dovrebbe aggiungere un nuovo curioso capitolo alle sue osservazioni; un nuovo capitolo in cui si parlerebbe di quegli inesauribili promotori di spese militari i quali ogni giorno temono di vedere invasa l'Inghilterra a vascelli di flotte nemiche rimontare il Tamigi ed incendiare Londra; esse dovrebbe fare un nuovo capitolo sui paurosi autori del famoso opuscolo della battaglia di Dorking e dovrebbe dire che questi presagi di sventure non ricevono ormai più ascolto veruno nè dal popolo nè dal Parlamento inglese; e qui mi cade in acconcio rispondere pure all'onorevole Corte il quale con tanta cortesia cercò ribattere alcune mie osservazioni.

L'onorevole Corte disse che il ministro Gladstone non volle accettare l'ordine del giorno del rappresentante Howart per una inchiesta sulle spese della guerra e della marina. Or bene, io rispondo all'onorevole Corte che, se l'onorevole Gladstone non accettò quell'ordine del giorno, fece qualche cosa di meglio; egli vi aderì col fatto in un modo splendido. L'ordine del giorno Howart fu proposto nella seduta del 18 gennaio, e nella seduta del 20 febbraio, se non isbaglio, il ministro della guerra presentò alla Camera dei comuni il suo bilancio per l'anno 1874 colla proposta di una diminuzione di 408,000 lire sterline sulle spese militari.

È adunque evidente che il Gladstone non aveva bisogno di accettare l'inchiesta, mentre il Ministero stesso prendeva l'iniziativa di una così notevole riduzione di spese militari in un paese che è già così prospero finanziariamente.

L'onorevole Farini contestò le mie cifre sul confronto delle spese fatte per l'esercito dall'Italia e dalla Prussia dal 1861 al 1865. Io ho qui un riassunto fatto con molta diligenza, riassunto che sono disposto di sottoporre all'esame di chiunque, dal quale mi risulta che l'Italia, nel quinquennio 1861-1865, spese un miliardo e 178 milioni, mentre la Prussia spese 758 milioni. Noi dunque nel detto periodo di tempo abbiamo speso 420 milioni di più che non la Prussia, il che costituisce una media di 84 milioni all'anno più di quella potenza.

Ma l'onor. Farini diceva: nel bilancio della Prussia non sono compresi i carabinieri. Sta bene. La spesa pei carabinieri ammontò in media annua pel quinquennio 1861-1865 a 16 milioni; i quali dedotti dalla somma di 84 milioni, riducono la nostra maggior spesa annua in confronto della Prussia a 68 milioni. Ma se deduciamo la spesa pei carabinieri, dobbiamo aggiungere la somma per le pensioni, che in Prussia erano comprese nel bilancio della guerra. Ora la somma per le pensioni militari in Italia sale in quest'anno a 27 milioni, e questa somma si spende in gran parte per togliere dall'esercito degli ufficiali, che potrebbero rendere ancora degli eccellenti servizi. Io non so quanto si spendesse prima del 1866 nelle pensioni militari, perchè non si teneva questa partita divisa dalle altre pensioni, ma voglio supporre che si spendessero soltanto 22 milioni. Ora questi 22 milioni aggiunti ai 68, ci danno 90 milioni di maggior spesa annua della Prussia, epperciò ho avuto ragione di dire in cifra rotonda cento milioni.

Io credo dunque di aver dimostrato perfettamente che non sono venuto a parlare leggermente, quando ho portato queste cifre.

Ma con quali risultati noi abbiamo spesi nel quinquennio 1861-1865 questi 420 milioni di più di quanto spendesse la Prussia? Parlino le cifre! La Prussia nel 1866 mise in campagna 310,000 uomini, mentre noi non ne mandammo in guerra che 242,000.

Io non entro qui ad esaminare le qualità di questi soldati, nè tanto meno voglio notare quali diversi risultati si ottennero nella valle del Po ed in quelle della Boemia: dico solo che non basta spendere per armare, ma bisogna spender bene. (Bravo! a *sinistra*). L'on. Farini ci fece il conto di quanto spendevano gli Stati italiani per l'esercito prima che l'unità d'Italia fosse un fatto. Gli Stati italiani, diss'egli, spendevano da 180 a 190 milioni. Per arrivare a questa cifra egli andò facendo induzioni riguardo alla somma che doveva spendere l'Austria per l'Italia; quindi la cifra da lui addotta non presenterebbe sufficiente esattezza da poter essere presa a base di calcolo. Comunque però sia la cosa, io domando: come mai si può paragonare il Governo dell'Italia unita, col Governo dei Borboni, i quali, se spendevano molto nell'esercito, negavano ogni sussidio alla pubblica istruzione e ai lavori di strade e di pubblica utilità? E come mai, aggiungo, possiamo noi prendere per base ciò che per l'esercito spendeva l'Austria, che nell'Italia stava accampata? E d in fin dei conti ditemi: a quali risultati condussero queste spese? Esse giovarono ad aumentare il malcontento, esse giovarono ad indebolire e rovinare i Governi a che le facevano? Noi dobbiamo rallegrarci degli errori di quei Governi, poichè, se il Borbone avesse fatto miglior uso delle somme che destinava alle spese di guerra, forse l'Italia a quest'ora non sarebbe unita; ma fu nostra ventura la cecità dei nemici dell'unità italiana!

L'onorevole Farini chiuse il suo discorso con una citazione del conte Cavour. Questa citazione non mancava d'abilità. L'evocare l'ombra del grande italiano, che già onorò il primo Collegio di Torino per farne confronto coll'umile persona che ha l'onore di farsi ora interprete dei voti dello stesso Collegio, era certo una manovra che doveva parmi in una ben triste posizione. Però io sento di poter dire che, se io mi prostro umiliato innanzi alla grandezza intellettuale del mio antecessore, io non mi sento da meno di lui nella volontà di operare, per quanto valgano le mie misere forze, a pro della patria nostra. E credo anzi di darne prova in questa stessa discussione in cui a me, inesperto nell'arte di parlare, è toccato dire cose che io sapeva dovere riuscire poco gradite a molti dei nostri colleghi.

Del resto io accetto pienamente la citazione del conte di Cavour. Quell'illustre personaggio aveva tanta profondità d'idee, tanta esattezza nell'esprimerle, che coloro che lo vogliono citare dovrebbero ben pesare i termini di cui si serviva. Il conte di Cavour, e qui ripeto la citazione fatta dall'onorevole Farini, diceva: « alle questioni finanziarie antepongo sempre le questioni d'onore nazionale e d'indipendenza, e ogni qual volta sarò persuaso che l'onore e l'indipendenza della nazione esigano dei sacrifizi, qualunque sia lo stato delle finanze, non ristarò mai dal consigliarli alla Corona e di venire al Parlamento a *chiedere i mezzi* di farvi fronte. »

È evidente che, se l'onorevole Farini fu fortunato nello scegliere l'autorità, scelse però un brano che punto non serve di appoggio al suo assunto.

Il conte di Cavour, quando si doveva tutelare l'indipendenza della nazione, veniva a *chiedere i mezzi* necessarii a questo scopo, e non veniva certo a dire: spendete, senza sapere dove prendere i fondi. Il conte di Cavour, quando pronunziava quelle parole, pensava alle guerre per la liberazione d'Italia, ed egli i mezzi li aveva pronti e li teneva in serbo. Il conte di Cavour faceva assegno sulla vendita delle ferrovie liguri-piemontesi, e col prezzo da esse ricavato intendeva

---

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Meteorologia.

Osservazioni in pallone.

Nel giorno di domenica 16 febbraio scorso (1873), il signor Tissandier in compagnia di un suo fratello e di altri cinque viaggiatori, partì in pallone dall'officina a gas della *Villette* a Parigi, alle ore 11 e 20 minuti ant. Il globo areostatico era il *Jean Bart*, della capacità di 2000 metri cubi, posto a sua disposizione dalla Direzione generale delle Poste, allo scopo di proseguire gli esperimenti sulla meteorologia già prima di allora incominciati. Il pallone era stato gonfiato con gas ordinario d'illuminazione.

Elevatosi lentamente, si diresse verso il sud-ovest, immergendosi in uno strato di nubi molto dense, che in quel momento si estendevano nell'atmosfera, all'altezza di 1200 metri dal suolo.

Dieci minuti dopo la partenza, quello strato di nubi era stato superato, ed allora l'areostata si trovò come se galleggiasse sopra un oceano di vapori, rischiarati dai raggi solari con un'intensità di luce dorata ed abbagliante. Il cielo appariva di colore azzurro oscuro, e la sua vôlta sembrava poggiarsi sopra un piano di *cumuli*, che presentavano l'aspetto d'un mare di ghiaccio illuminato.

Per lo spazio di tre ore il pallone si mantenne all'altezza di circa 400 metri sopra quello strato di nubi, sulle quali proiettavasi la sua ombra, contornata di aureole luminose pinte dei colori dell'iride. Questi effetti di ottica furono notati in tre aspetti differenti. All'altezza di 1350 metri, l'ombra del pallone non avea aureola esterna, ma la si vedeva soltanto intorno all'ombra della navicella. A 1700 metri, l'ombra si mostrava più piccola e contornata d'un'iride quasi circolare, a guisa di cornice luminosa di forma ellittica. In appresso, alla medesima altezza, si videro apparire tre aureole concentriche, dai contorni ben definiti, e disegnarsi sull'oceano di nubi intorno all'ombra del globo areostatico.

In tutte queste aureole il colore violetto era sempre nell'interno, ed il colore rosso all'esterno.

Fra tutti i colori dello spettro però, l'azzurro e l'arancio erano i più apparenti.

La temperatura era molto elevata a quell'altezza; poichè il termometro indicava 17° 5. I raggi solari erano ardenti e talvolta bruciavano il volto.

Per lo spazio di tre ore si rimase sopra quello strato di nubi, a varie altezze dal suolo, fino a 2000 metri, che fu l'altezza massima raggiunta.

Ad un'ora e 20 minuti fu svolto e disteso un filo di rame, lungo 200 metri, pendente dalla navicella. La sua estremità inferiore terminava in punta, e la superiore isolata in un tubo di gomma, avea una palla di rame. Eseguite molte esperienze coll'elettroscopio si ebbero segni manifesti di elettricità negativa. In quel momento la punta del filo di rame trovavasi nell'atmosfera limpida e pura di nubi.

A due ore e 15 minuti l'areostata discese fino a lambire lo strato di nubi, nelle quali il filo di rame si trovò tutto immerso. Giunti alla distanza di 1350 metri dal suolo, avvicinando il dito alla palla metallica si ottenevano forti e lunghe scintille, che seccavano con sensibile crepitio. L'intensità elettrica era tale, che ad ogni scintilla si provava una forte commozione all'avambraccio.

Questo fenomeno proseguì a manifestarsi per mezz'ora, cioè finchè l'areostata si mantenne nella regione delle nubi.

A due ore e 25 minuti, penetrati nella massima intensità loro, a 1200 metri di elevazione, il freddo sopraggiunse istantaneo, e tanto più sensibile, in quanto che per le tre ore antecedenti i viaggiatori erano stati esposti all'azione d'un sole ardente. In quel punto molti vapori bianchi e opalini nascondevano la vista del pallone a coloro che si trovavano nella navicella.

Il termometro era disceso a — 2 gradi sotto zero, ed un abbondante nevischio gelato ricuopriva tutte le corde. Il filo di rame continuava a dare delle vive scintille, e quasi istantaneamente erasi ricoperto d'uno strato di pagliette di ghiaccio, di aspetto adamantino. Questi piccoli cristalli, senza cadere dalle nubi circostanti, sembravano spontaneamente prodursi sulle pareti della navicella, sulle vesti e sulla barba dei viaggiatori.

A due ore e 45 minuti riapparve la vista della terra, ed allora il pallone discese lentamente a *Montireau*, lungi da Parigi 120 chilometri, percorsi in poco più di tre ore.

In questo viaggio areostatico il sig.

provvedere alla liberazione dell'Italia. Il riscatto d'Italia si ottenne senza ricorrere alla vendita delle ferrovie, le quali furono alienate solo cinque anni dopo, in tempo di piena pace!

E giacchè si è parlato del conte di Cavour, mi giova notare come esso fosse studiosissimo dello stato economico della nazione. Il conte di Cavour non volle mai aumentare, qualunque fossero le strettezze della finanza, la tassa fondiaria. Morto il conte di Cavour, questa tassa fu aumentata del 30 per cento.

Il conte di Cavour fece cancellare dalle tariffe del dazio-consumo la tassa sulle farine. Noi abbiamo ristabilita la tassa consumo sulle farine e vi abbiamo aggiunto il macinato.

Ancora una parola. L'onorevole Farini si maravigliava come io attribuissi alle eccessive spese le difficoltà in cui ci troviamo. Lo spiegherò tal mio pensiero con due cifre.

Prendendo anche il solo quinquennio già citato, noi spendemmo in meno 430 milioni più della Prussia. Per provvedere a tale somma noi contraemmo imprestiti al tasso del 60 ed anche del 50 per 0[0; i 420 milioni sonosi dunque trasformati in 800 milioni di debito. Vi aggiunga l'onor. Farini gli interessi cumulati dal 1866 a questa parte e vedrà che andiamo poco lungi dal miliardo e mezzo, miliardo e mezzo che rappresenta coi suoi interessi appunto i 75 milioni di passivo annuo che ora formano il nostro disavanzo.

L'on. Farini mi faceva quasi colpa che io non fossi entrato nella questione militare. Io credo che la Camera comprenderà come fosse mio dovere non entrarvi, ma giacchè vi sono stato eccitato, dirò il mio pensiero a questo riguardo.

Io dirò che bisogna provvedere alla difesa nazionale, ma provvedervi con quei mezzi che sieno proporzionati alle nostre forze; e per concretarlo in poche parole dirò che questo si potrebbe anche ottenere imitando più fedelmente la Prussia che citiamo sempre.

Io credo che se si potesse applicare il sistema territoriale più ampiamente, noi potremmo ottenere maggior forza con minore spesa. Ed in pari tempo potremmo provvedere alla lamentata deficienza di ufficiali; deficienza che in molta parte dipende, come benissimo osservò l'onorevole Fambri nella sua relazione, dall'essere essi sbalestrati dall'un capo all'altro d'Italia, mai vicini alle case loro, ad ogni anno, ad ogni sei mesi costretti a rompere le loro relazioni, e turbati nei loro più cari interessi e nelle loro più vive affezioni; questi ufficiali, per quanto aumentiate loro lo stipendio, voi non li potrete mai render veramente contenti; e sempre accadrà che i migliori si ritireranno dal servizio con grande danno dell'esercito, appena le loro circostanze famigliari lo permettano.

Io vorrei pure consigliare, quanto alle spese militari, che invece di costruire arsenali si comprassero armi come le compra la Svizzera e la Germania. Se i danari che si vogliono spendere nella costruzione di nuovi arsenali si spendessero in armi, sarebbero 4 o 5 milioni trovati e le armi si avrebbero più presto.

Io credo, o signori, con queste poche e disadorne parole di avere non solo risposto pienamente all'onorevole Farini ed agli altri miei contraddittori, ma di avere altresì dimostrato che senza buona finanza non si ha buona difesa, e che lo stanziare spese, senza sapere ove prendere il danaro necessario, conduce a certa rovina le nazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1269), del 16 febbraio, che dà esecuzione al trattato di commercio tra l'Italia e l'Impero birmano.

2. **Il testo** del trattato medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. 1264), del 19 febbraio, in forza del quale le Commissioni comunali e consorziali, e le Commissioni provinciali instituite per l'applicazione delle imposte dirette nell'anno 1873, sono mantenute nell'esercizio delle loro funzioni anche per l'applicazione delle imposte dirette del 1874.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 2 all'8 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Vinelli, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Cristina Moretti, tessitrice in seta, res. a Torino.

Giovanni Zambelloni, sarto, resid. a Torino, con Luigia Gattino, sarta, res. a Torino.

Giovanni Colombo, neg. in mobili, resid. a Torino, con Maria Migliasso, res. a Torino.

Giovanni Pellegrino, proprietario, resid. a Torino, con Luigia Caprino, res. a Torino.

Giovanni Ponte, add. all'ufficio del Genio civile, res. a Torino, con Maria Berta, commessa di commercio, res. a Torino.

Francesco Cavallo, contadino, res. a Torino, con Angela Giacomasso, contadina, res. a Torino.

Antonio Caria, stampatore di stoffe, res. a Torino, con Carolina Thys, res. a Torino.

Felice Delporzo, carradore in ferro, res. a Torino, con Rosa Castagnini, res. a Torino.

Giorgio Dante, inserviente al dazio, res. a Torino, con Angela Reviglio ved. Ferrero, passamantaia, res. a Torino.

Francesco Capello, contadino, res. a Torino, con Maria Audino ved. Benedetto, giardiniera, res. a Torino.

Faustino Fantino, parrucchiere, res. a Torino, con Domenica Reimond, modista, res. a Torino.

Giuseppe Ceresio, confettiere, res. a Torino, con Margh. Boggio, res. a Torino.

Giuseppe Monticone, cocchiere, res. a Torino, con Maria Bosio, cuoca, resid. a Torino.

Ferdinando Galeazzi, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Cristini, res. a Torino.

Olinto Gribaudo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Renaud, sarta, resid. a Torino.

Leone Giovanni Visca, benestante, res. in Avezzano, con Vincenza Macioci, res. in Avezzano.

Pietro Gerbaudo, negoziante in bestiame, res. a Torino, con Angela Chiarello, res. a Torino.

Agostino Bursio, scrivano, resid. a Torino, con Marianna Casale, sigaraia, resid. a Torino.

Mattia Costa, negoziante ambulante, res. a Torino, con Catterina Bertotto, negoziante ambulante, res. a Torino.

Costantino Ganna, benestante, resid. a Torino, con Maria Caffaratto, res. a Torino.

Celestino Teofilo Lancia, orefice, resid. a Ginevra, con Anna Dubois, operaia in oreficeria, res. a Pinerolo.

Pietro Lesina, ombrellaio, resid. a Torino, con Teresa Cagnassone vedova Andrà, lavandaia, res. a Torino.

Lorenzo Bosco, contadino, resid. a Torino, con Teresa Beltrami, cuoca, res. a Torino.

Tommaso Rostagno, contadino, res. a Torino, con Teresa Scursatone, contadina, res. a Castiglione Torinese.

Giuseppe Falchero, possidente, res. a Viù, con Camilla Falchero, res. a Torino.

Vincenzo Lanzillo, possidente, res. a Torino, con Maria Chambonnal, negoziante, res. a Torino.

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici. — Il Sindaco, in esecuzione del prescritto dagli articoli 18 e 19 del Regolamento per l'applicazione della tassa sulle *vetture pubbliche e private e sui domestici* approvato dalla Deputazione provinciale con decreto 10 agosto 1871,

Notifica:

1° La matricola ed il ruolo 2° suppletivo dei contribuenti nelle tasse avanti indicate per l'anno 1872 rimarranno pubblicati per 15 giorni nel salone del Palazzo municipale dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

2° I contribuenti possono presentare i loro reclami contro le risultanze dei ruoli entro 20 giorni dalla presente pubblicazione alla Giunta municipale, la di cui deliberazione comunicata al ricorrente potrà pure essere appellata nello stesso tempo presso la Deputazione provinciale.

I reclami debbono essere individuali, redatti in carta bollata a termini della legge sul bollo, corredati degli opportuni documenti giustificativi, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta legittimamente.

I reclami non sospendono la riscossione, salvo il rimborso di tassa che fosse dovuto dopo la decisione sul reclamo.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 8 marzo 1873.

F. Rignon.

Avviso ai contribuenti di Torino. — Gli esattori comunali delle imposte dirette di Torino, compiono al debito loro di fare avvertiti i signori contribuenti di questa città che il pagamento della 2ª rata dell'imposta sui beni rurali, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile 1873 scade con tutto il 1° aprile con una posteriore tolleranza di giorni otto; trascorsi i quali i contribuenti in ritardo incorreranno nella multa del 4 0[0 e negli ulteriori atti, al cui procedimento gli esattori non possono frapporre indugio, siccome responsabili di rappresentare il non riscosso per riscosso.

E si rammenta pur anco, che, per il prescritto della legge, la pubblicazione dei ruoli fa per se stessa obbligo al contribuente di pagare *alla prescritte scadenze* le imposte per le quali ciascuno trovasi in essi compreso e, che il pagamento di queste, potendo essere fatto agli uffici esattoriali molto prima della scadenza, i signori contribuenti, così facendo, risparmieranno fatica e perdita di tempo.

Gli esattori
Tarditi, Bogliolo, Collino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 10 corrente mese, alle ore 8 pom. avrà luogo la quarta conferenza della quinta serie in continuazione del tema *viticoltura*; relatore il sig. professore G. B. Panizzardi. *La Direzione.*

Società *I figli d'Giandüja*. — Ci si prega di pubblicare il seguente:

Resoconto generale dei balli di beneficenza dati al teatro Carignano nel carnovale 1873:

Uscita	L.	9983 25
Entrata	»	9402 35
Totale (perdita)	L.	480 90

Malgrado che la Società abbia dovuto sottostare alla perdita di L. 480 90, tuttavia per non venir meno allo scopo prefissosi di beneficenza, ha deliberato in adunanza generale di ripartirsi per L. 200, da distribuirsi nel modo seguente, cioè:

1° L.	100	agli Artigianelli;
2° »	50	agli Ospizi marini;
3° »	50	alla *Gazzetta di Torino* pei suoi poveri.
L.	200	

Torino, li 7 marzo 1873.

Il presidente L. Manna. — *Il segretario* Jacomelli Pietro.

Teatri. — La riproduzione della *Velleda*, azione coreografica di Rota, ha ottenuto ieri sera al Regio un successo puramente di stima. E sapete perchè? Perchè l'imperatore Valeriano fu trovato meno avvenente dell'Imperatrice delle Russie, *pardon*, della *Semiramide del Nord!* Comprendiamo benissimo che il confronto parla chiaro; eppure quando non si ha la fortuna di avere uno stato maggiore *protuberante* come quello di Catterina la Grande, di felice memoria, e delle ghiacciaie neo Montplaisir, colle relative Elfi e Api, bisogna per forza contentarsi della *stima* e tirare innanzi.

Da Pietroburgo ad Efeso è lungo il passo!

Il diavolo però non è tanto brutto come lo si fa, ed il ballo di Rota non sarebbe da mettersi nel numero dei diseredati.

Il ballabile delle *alunne di Diana* è bellissimo. I cestini, le ghirlande, le rose, le vergini nonnate non sono tutti ingredienti per stuzzicare l'appetito ai dilettanti di coreografia? E questa danza fu applaudita meritamente.

Il baccanale del quadro terzo, la marcia ballabile del quadro quinto ed il valzer finale sono essi da dispregiarsi? A noi pare di no; ed infatti qualche applauso non mancò di echeggiare per l'aere.

L'intreccio del ballabile finale eccellente, e ne facciamo lode al riproduttore Bini.

Resta dunque la mimica. Ecco lo scoglio insuperabile. Ma con quell'argomento così romano si può chiudere un occhio facilmente.

La musica di Dall'Argine discretamente buona.

La messa in scena proprio senza risparmio. Il vestiario dei più sontuosi, i colori vivacissimi, accordavano perfettamente, ed al signor Vicinelli vanno tributati i maggiori encomii.

Il passo a due dei fratelli Enrico e Pia Cecchetti, furore, furore! Si volle replicata una variazione dal sig. Enrico.

La signora Contardini Luigia ebbe anche la sua parte d'applausi nel ballabile del quadro 1°.

La *Concordia* sortì ieri sera un esito felicissimo al Balbo colla signora Filippi ed i signori Carpi, Migliara e Zenardi-Landi. A domani i maggiori ragguagli.

Ieri sera si scorgeva un certo vuoto nelle orchestre di alcuni teatri, meno il Regio. E perchè mai? Si volle tenere consegnata in quartiere la musica della legione allievi carabinieri per paura non arrivasse improvvisamente il Duca d'Aosta. *Risum teneatis!*

Da Napoli riceviamo ragguagli dell'entusiastica accoglienza che ebbe al quel teatro Mercadante, già Fondo, la Compagnia numero uno di Bellotti-Bon e la commedia del Ferrari: *Il Ridicolo*. Concorso numerosissimo, applausi innumerevoli, incassi favolosi. Ne siamo lietissimi.

Società di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Si pregano i signori soci a trovarsi quest'oggi nella sala della Società, alle ore 4 pom.

Il presidente
C. Gerbola.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, verso le quattro, cessava di vivere nella propria abitazione in seguito ad apoplessia fulminante, il sig. Francesco Martinotti, ex-impresario del Teatro Regio, uomo attivissimo e molto esperto nel mestiere di appaltatore teatrale.

Egli lascia nel duolo e senza risorsa alcuna la moglie e nove teneri figliuoletti. Si è aperta una sottoscrizione per sopperire alle spese del funerale che avrà luogo domani alle ore otto e mezzo ant., in via Bava. Ciò serva d'avviso al ceto teatrale che vorrà prendervi parte.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 7 marzo 1873.

Bertolatti cav. Bartolomeo, d'anni 60, di Cairo di Montenotte, dottore in medicina — Aires Giovanni, id. 26, di Viù, cuoco — Cattellino Francesco, id. 57, di Torino, negoziante — Lasagna Pietro, id. 76, di Strambino, ufficiale dei reali carabinieri in ritiro — Beltrando Maria nata Dotta, id. 71, di Saviglia no — Più 0 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 8 marzo 1873

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 marzo 1873.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	734,7	+ 5,8	5,5	81	15° 17'	N E d.	n. p. s.
9 ant.	735,7	+ 7,3	6,6	88	15° 15'	N E d.	copert.
12 m.	736,0	+ 9,9	6,9	76	15° 21'	N E d.	copert.
pom.	735,4	+10,5	6,7	72	15° 25'	N E d.	copert.
3 pom.	736,0	+ 8,5	7,7	93	15° 23'	N E d.	piogg.
9 pom.	736,8	+ 7,6	7,2	94	15° 18'	N E d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 5.7 / massima + 11,0

Acqua caduta mill. 0,7

Minima della notte dal 9 + 6.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 10 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 43 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto 6 17

Nascere della **Luna** 2 26 sera

Passaggio al meridiano, ore 10 16 sera

Tramonto, ore 5 25 matt.

Giorno della Luna 12°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 marzo.

(Seguito)

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

Zanolini conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il progetto attuale abbia un carattere transitorio, passa alla discussione degli articoli invitando il ministro della guerra, dopo la prima leva eseguita secondo il progetto di legge sul reclutamento dell'esercito già discusso dal Comitato privato, a presentare un progetto di legge definitivo il quale comprenda l'esercito permanente e la milizia mobile. »

Corte (relatore) ricorda come dopo la guerra del 1866 esso propose l'abolizione di ogni surrogazione, proposta che fu allora tacciata di antipatriottica; si rallegra che il ministro l'abbia ora formulata nel suo recente progetto, di cui la Camera si dovrà in seguito occupare:

Prova la necessità di spendere o spendere seriamente, se si vuole assicurare la difesa del paese; dice che sarebbe un delitto non spendere a tempo.

Sostiene che il progetto attuale risponde adeguatamente alle necessità della difesa, e risponde insieme alla situazione finanziaria.

Lo difende dalle varie critiche che gli furono dirette.

Rispondendo all'onorevole Palasciano, difende la parificazione dei gradi a favore dei medici militari che, proposta dalla Giunta, venne accettata dal ministro, dice che la parità di grado è domandata dalla disciplina.

Loda il ministro per aver inviato in Germania dei medici a studiarvi il servizio sanitario militare.

Vuole riservata la questione relativa al fissare le forze alla discussione del progetto sul reclutamento, dove troverà la sua vera sede.

Espone alcune considerazioni sulla formazione tattica dei corpi della fanteria. Dice che se i volessero le compagnie molto numerose, ne verrebbe la necessità che il capitano fosse a cavallo. È contrario a questa formazione, la quale porterebbe maggiore spesa.

Si dichiara altresì contrario a separare nuovamente l'artiglieria da piazza da quella da campagna; facendo questa separazione, sarebbe necessario aumentare i reggimenti, e così si avrebbe ancora una maggiore spesa.

Sostiene il passaggio dei pontieri dall'artiglieria al genio.

Accenna alla difficoltà di aumentare in tempo di guerra la cavalleria per ragione delle condizioni topografiche.

Rispondendo ad alcune critiche fatte sulla provenienza degli ufficiali, dice che se la maggioranza degli ufficiali appartiene all'Alta Italia, ciò avviene perchè nelle provincie del mezzogiorno non è ancora abbastanza sviluppato lo spirito militare. (*Denegazioni a sinistra*).

Conchiude invitando caldamente la Camera ad approvare il progetto, esprimendo la convinzione che così sarà assicurata la difesa della nostra unità e indipendenza.

Pres. La parola spetta all'onor. Favale per un fatto personale.

Favale crede suo dovere di rispondere ai diversi attacchi che i vari oratori nel corso di questa discussione gli hanno voluto dirigere. (*Vedi il discorso in prima pagina*).

Farini parla per un fatto personale.

Merizzi pronunzia brevi parole per fatto personale in risposta all'onor. Corte, dichiarando che vuole un esercito, ma in proporzione alle condizioni finanziarie del paese, sull'esempio dell'Inghilterra e dell'America.

La seduta è sciolta alle 6 15.

Seduta del 7 marzo.

La seduta è aperta a ore 2.

Sunto di petizioni.

Torrigiani domanda la parola.

Pres. Ha facoltà di parlare.

Torrigiani. L'*Unità Cattolica* ha stampato una petizione calunniosa contro di me. Se essa è pervenuta alla Camera, domando che venga dichiarata di urgenza, ma desidero che non sia una urgenza delle solite, ma una urgenza vera.

Pres. La petizione cui allude l'on. Torrigiani non è pervenuta all'ufficio di presidenza; se giungerà, non dubiti l'on. Torrigiani che il Presidente saprà tutelare la dignità della Camera.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto di due progetti di legge.

Terminato l'appello, si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Micoli svolge la sua interrogazione al Ministro degli affari esteri. Si richiama ad una corrispondenza da Corfù all'*Osservatore Triestino*, che fu riprodotta, senza essere smentita dai nostri giornali governativi.

Narra il fatto di un tal Caratazzolo, condannato in contumacia, che rifugiatosi a Corfù rimise una lettera a un suo amico, chiamandolo premurosamente sopra un vapore della Società Peirano, a bordo del quale esso si trovava. Qui venne arrestato da due carabinieri italiani. Due funzionari greci reclamarono per questo arresto al capitano della nave, il quale disse dipendere dal console; quindi reclamarono ripetutamente presso il console, chiamandolo al rispetto delle leggi internazionali.

Tissandier ebbe dunque la felice idea di ripetere con buon risultato l'esperienza tentata da Gay-Lussac sull'elettricità atmosferica. Il filo di rame adoperato in quest'occasione era molto più lungo di quello usato dal celebre fisico, e perciò si è ottenuta una manifestazione elettrica molto più sensibile.

Si è avuto pure una conferma dell'osservazione del Barral sulle nubi di ghiaccio da lui traversate in pallone ad una grande altezza dal suolo.

Il signor Tissandier ha chiesto ed ottenuto il concorso dell'Accademia delle Scienze di Parigi.

Quest'Accademia, fin dall'anno scorso, erasi preoccupata dell'utilità di questo genere di osservazioni a varie altezze nell'atmosfera, assicurandosi però in precedenza delle condizioni necessarie per giungere alla conveniente precisione degli strumenti da adoperarsi.

Una Commissione composta degli illustri scienziati Becquerel, Regnault, Le Verrier e Dupuy de Lome, presentò una relazione, dalla quale togliamo le seguenti osservazioni.

Fino ai dì d'oggi, nelle ascensioni aerostatiche, si determinò l'altezza raggiunta per mezzo del barometro, senza trarre veruna conseguenza precisa per lo studio della relazione esistente fra la pressione atmosferica, la temperatura dell'aria e l'elevazione dell'osservatore. Sarebbe dunque molto proficuo osservare direttamente l'altezza del pallone per mezzo di osservazioni trigonometriche. Perciò sarebbe necessario fissare due luoghi per determinare in ciascuno di essi cronometricamente la distanza zenitale del pallone stesso, ed il suo azimut relativo all'altra località.

La Commissione crede che gli elementi da studiarsi con vantaggio in simili esplorazioni sarebbero: la temperatura e la forza elastica dell'aria ambiente.

La determinazione della temperatura dell'aria a varie altezze, nelle ascensioni aerostatiche, è uno dei più delicati problemi da potersi risolvere; per le difficoltà gravissime nelle osservazioni degli strumenti, e per le cause numerose che possono indurre in errore chi osserva.

La vera temperatura dell'aria può essere momentaneamente alterata da molte cause accidentali. Sarebbe utile, per esempio, di garantire gli stromenti dagli effetti dell'irradiamento dell'aerostata istesso per mezzo di diaframmi di metallo, ovvero dando ai termometri un movimento di rotazione nell'aria. In ogni caso, sarebbe utile, prima di eseguire l'esperienza di fare uno studio preliminare.

Regnault propose di raccogliere entro tubi di metallo, nei quali si fosse preventivamente eseguito il vuoto, l'aria atmosferica a varie altezze, per poi farne l'esperimento dopo il ritorno, seguendo le norme speciali presentate in proposito all'Accademia delle Scienze di Parigi (Tom. 64, p. 229).

La pressione atmosferica dovrebbe essere osservata con un barometro a mercurio e con un barometro metallico, compensato dalle variazioni della temperatura, e verificato per le grandi differenze di pressione.

Con questa Relazione quei sommi scienziati francesi hanno dimostrato che le ascensioni aerostatiche potranno in avvenire essere di grande utilità per isciogliere e definire molti problemi della fisica del globo, segnatamente quelli relativi all'umidità dell'aria, all'elettricità atmosferica, alle vibrazioni sonore, ai vari movimenti ed al cammino dello stesso aerostata.

In Italia, ove la meteorologia è molto studiata, e con profitto, non abbiamo l'occasione di usufruire delle ascensioni aerostatiche siccome in Francia. Ma abbiamo le Alpi, sulle quali si potrebbero con facilità istituire, nella buona stagione, delle osservazioni simultanee comparative, a norma di quanto propone la Commissione degli scienziati francesi. Finora i nostri meteorologi italiani hanno eseguito varie escursioni isolate; e il P. Denza, di Moncalieri, non è l'ultimo fra i benemeriti della fisica del globo. Ma i risultati delle osservazioni così fatte rimangono isolate e sterili, e non possono servire ad altro tranne a far nota l'abnegazione e l'abilità degli esploratori.

Profittiamo dunque delle ultime esperienze aeree del Tissandier, per raccomandare caldamente ai meteorologi italiani di preparare, per la prossima stagione estiva, delle escursioni di quattro o cinque osservatori, muniti di strumenti preventivamente confrontati e corretti affine di stabilirsi a varie altezze sul pendio d'una delle nostre alte montagne, dal piano alla vetta e determinare nel medesimo istante cronometrico le variazioni della temperatura e la forza elastica dell'aria nei vari strati dell'atmosfera.

E. Diamilla Muller.

Essendosi il console rifiutato alla restituzione, un nuovo tentativo fu fatto sopra la nave presso il capitano, ma anche questo riuscì inutile.

L'oratore condanna questo fatto sotto l'aspetto giuridico, politico e morale. Accenna ad una rimostranza del Governo greco, che i giornali dissero comune a tutte le potenze, facendole solidali della lesione del diritto internazionale.

Intanto la sezione d'accusa della Corte di appello di Trani dichiarava illegale l'arresto Caratanzolo, e lo rimetteva in libertà.

Loda la condotta della magistratura, la quale in faccia all'Europa frenò i capricci del Governo, e colla sua sentenza ritornò le cose allo *statu quo*.

Rimane però intatta la questione della responsabilità del Ministero, al quale l'oratore domanda se è vero che l'arresto sia stato eseguito con insidia, se la Grecia abbia fatto rimostranze insieme alle altre potenze, e se il Governo accetta la responsabilità de' suoi subalterni.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) respinge l'accusa che il Governo abbia tenuto la condotta attribuitagli. Dice che manca un trattato di estradizione colla Grecia e per questo i malfattori italiani vi cercano asilo; ciò rende necessaria per parte del Governo un'attiva sorveglianza.

Tra quelli si trovava il Caratanzolo, l'interpellante lo chiamò un rifugiato, ma esso non è che un malfattore indegno di quel nome onorato da tanti patrioti. (*Bravo! Movimenti a sinistra*).

Dice che il Caratanzolo manteneva rapporti coll'Italia e spingeva la sua audacia fino a salire a bordo dei vapori italiani; questo fatto suggerì alle autorità politiche l'idea di farlo arrestare. Dichiara che se lo avesse saputo, lo avrebbe sconsigliato come non conforme alla lealtà nazionale. (*Bene*).

Negano gli agenti di avere adoperato l'insidia; il Caratanzolo lo afferma. Per ristabilire la verità è necessaria un'inchiesta, ma non spetta a lui l'ordinaria.

Afferma che l'arresto venne eseguito a bordo con un mandato di cattura, il console non avrebbe potuto autorizzare l'arresto, ma nè avrebbe potuto rifiutarlo di fronte ad un regolare mandato.

Dichiara non constargli che la Grecia abbia fatto delle rimostranze alle potenze; nessuna potenza ne fece. Dice aver rimesso l'affare al contenzioso diplomatico e al ministro di grazia e giustizia.

In seguito da questo gli fu notificata la sentenza della Corte di appello di Trani.

Lanza aggiunge che si procedette all'arresto, dopo consultate persone competenti.

Micoli propone una risoluzione, con cui condanna la condotta dell'Autorità, che reputa contraria al diritto internazionale; ma, dopo un incidente, la ritira.

Riprendesi la discussione generale del progetto di ordinamento dell'esercito.

Palasciano risponde sull'argomento sanitario al relatore Corte ed al ministro Ricotti, che fanno repliche. Il ministro accedesi anche sulla nuova organizzazione delle forze.

Il **Presidente** annunzia risultare dalla votazione che la Camera non è in numero. Deplora vivamente che sieno riescite vane le sue istanze, e confida che gli assenti, vedendo il gravissimo inconveniente e il doloroso effetto che queste assenze producono nel paese, interverranno presto. Domani si ripeterà lo squittinio.

Imporia, lamentando pure la mancanza del numero, fa considerazioni politiche a cui risponde Lanza.

Telegramma del *Secolo*:

Roma, 7 *marzo* (ore 10 45 ant.). — Dicesi che Sella nella esposizione finanziaria rinnoverà la proposta di affidare il servizio di tesoreria ai principali istituti di credito. Proporrà inoltre di concedere il corso forzoso ai biglietti delle Banche di Napoli, Sicilia, Nazionale Toscana e Banca di Credito Romana.

Credesi che il Re andrà ad incontrare a Firenze il Duca d'Aosta, col quale troverebbesi a Roma il giorno 14.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Da mercoledì in poi si sono tenute varie sedute nell'arsenale della regia marina, per un consiglio di disciplina a carico del comm. Fouchet, capitano di prima classe nei porti del regno, già membro nel 1860 della proditattura in Sicilia.

Non sono esattamente a nostra conoscenza gli addebiti che si sono fatti al capitano Fouchet: ma sappiamo che sono stati invitati a deporre l'ex-proditatore di Sicilia era prefetto Mordini, il deputato Tamaio, ex-segretario di Stato della pubblica sicurezza nell'isola, ed altri testimoni.

Ci si assicura che tanto l'onorev. Mordini, quanto l'onor. Tamaio abbiano dichiarato di assumere essi intera la responsabilità dei fatti ad lebitati al comm. Fouchet, che risalirebbero all'epoca successiva della proditattura.

Essendo pendente il giudizio, non possiamo entrare nel merito dei fatti stessi; forse ne riparleremo quando ci sarà noto il risultato che avrà avuto.

Scrivono da Londra:

Agenti carlisti continuano ad acquistare e ad esportare armi e munizioni per gl'insorgenti in Ispagna. È incredibile che gli agenti spagnuoli accreditati presso il Governo della Regina siano ignoranti di tal fatto; e più incredibile ancora, ammesso il loro patriottismo, la condotta di perfetta inazione che seguono.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 8 *marzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato prosegue nella discussione generale del progetto di legge dell'ordinamento della Corte di Cassazione.

Il ministro Defalco, premesse le ragioni generali e particolari, dice in primo punto essere necessaria l'istituzione di una sola sovrana magistratura dove una è la legislazione, e secondariamente dice che le competenze e giurisdizione di tale magistratura debbono essere appunto quelle che presentemente spettano alle varie Corti di Cassazione.

A questo riguardo confutate le diverse obbiezioni sollevate specialmente da Mari, riferendosi ad alcune proposte fatte, aggiunge che questa unificazione vuol esser fatta con quei soli temperamenti che si rendono opportuni ad agevolare il passaggio dall'attuale stato al nuovo.

Conchiude dichiarando non ravvisare nè conveniente nè utile l'ammettere ciò si chiede da taluni l'istituzione di Tribunali di terza istanza, e, come confida, si approvi la Corte di cassazione unica.

Si chiude quindi la discussione generale.

Viene data lettura delle diverse proposizioni presentate dagli onorevoli Dellarocca, Sanminiatelli, Mari, Ercole, Bacceli, Mancini, Barazzuoli, Griffini e Sineo.

Dopo breve discussione viene respinta la proposta sospensiva del Dellarocca.

Le altre proposte sono ritirate, ed in ultimo si dà la priorità alla proposta seguente presentata dall'on. Mancini:

« Il Comitato, adottando il principio della Cassazione nella Suprema Magistratura giudiziaria, passa alla nomina di una Commissione di undici membri acciocchè, studiando le proposte presentate, ne tenga la debita considerazione per quanto corrispondano al principio accennato. »

Questa risoluzione viene approvata da 78 voti favorevoli contro 74 contrari.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi, proprio senza fallo, arriveranno i principi Amedeo e Vittoria, Duca e Duchessa d'Aosta.

Le LL. AA. colla famiglia sbarcarono ieri sera a Genova felicemente: partiranno di colà con treno speciale oggi, alle 12 30 pom., e saranno qui alla stazione di Porta Nuova alle ore 5.

S. A. R. il principe Umberto per incontrare il fratello giunse ieri sera a Torino alle ore sette. Riconosciuto alla stazione dalla gente che vi si trovava, fu accolto da applausi.

Ci scrivono:

Roma, 8 *marzo* (mattina).

Il fatto dell'arresto del Caratanzolo, narrato in questi giorni da tutta la stampa italiana, è stato l'oggetto d'un'interpellanza. Per verità il soggetto era poco degno degli onori della tribuna italiana. Si tratta infatti d'un malfattore comune rifugiato a Corfù, e stato arrestato è vero, illegalmente, dalle nostre autorità a bordo d'un battello postale, stante la mancanza d'un trattato d'estradizione tra noi e la Grecia; la sezione d'accusa ha dichiarato illegale questa cattura, ed ha restituito in libertà il Caratanzolo, il quale munito d'un salvacondotto è tornato a Corfù.

Il Micoli s'è impossessato di questo fatto, ed esagerandone, secondo il suo solito, il carattere e l'importanza, ha invitato il ministro degli esteri a spiegare la sua condotta. Il Visconti-Venosta ha riconosciuto che l'arresto era stato illegale, ha dichiarato che qualora fosse stato interpellato l'avrebbe sconsigliato, che in ogni modo giustizia era stata fatta, colla piena esecuzione data alla sentenza della sezione d'accusa della Corte di Trani.

Detto ciò tutto era finito, e il Micoli, anche volendo, non avrebbe potuto che prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

Se non che il presidente del Consiglio, con poco tatto, volle entrare nell'incidente, ed ha dichiarato che l'arresto era stato ordinato da lui stesso, perchè l'aveva creduto legale, che così avevano opinato le persone da lui consultate, e che per ultimo, se c'era stato errore, egli si assumeva intera la responsabilità.

Questa dichiarazione che era in perfetta contraddizione con quanto aveva detto pochi minuti prima il ministro degli affari esteri, fece l'effetto sulla Camera che potete facilmente immaginarvi; la sinistra trionfava; la destra era mortificata ed avvilita.

Il Micoli credette di approfittare di questo momento per proporre una mozione di biasimo per l'operato del Governo nel caso in discorso; ma era troppo; e se la mozione fosse stata messa ai voti, forse veniva respinta. Il Nicotera, più accorto, venne in soccorso del maldestro suo amico, e lo invitò a ritirare la sua risoluzione, dicendo che doveva contentarsi della vittoria ottenuta coll'aver messo in contraddizione i due ministri facendo di approvare dal Visconti-Venosta ciò che aveva fatto il Lanza; il Micoli si piegò a questo invito e l'incidente finì lasciando un'impressione sfavorevole al Ministero.

Sono mancati venti deputati a compiere, nella seduta di ieri, il numero legale per la validità delle deliberazioni. È un fatto deplorevole che torna a poco onore delle nostre istituzioni parlamentari. La causa sta nella mancanza assoluta d'ogni autorità del Ministero, e nell'abbandono in cui egli lascia compiutamente la Camera. Non mi stancherò mai dal ripeterlo; non è Camera al mondo che cammini senza essere guidata dal Ministero.

Il quale ha la responsabilità dell'andamento de' lavori della Camera; deve facilitare a questa l'adempimento del debito suo; tenerne desta l'attenzione e l'operosità con quistioni importanti, impedire che si svii, e domandarle solo quello che può ragionevolmente fare in una sessione di cinque o sei mesi, ma quello che può fare, pretenderlo energicamente.

Così fanno i Governi che hanno la coscienza de' proprii doveri e della propria forza e un amore sincero delle libere istituzioni.

F.

LA COMMISSIONE
PER L'ISPEZIONE DEL PO.

Per disposizione del Ministro dei lavori pubblici sono partiti da Roma vari ispettori del Genio civile incaricati di una ispezione generale del Po e dei suoi tributari, onde verificare a qual punto si trovino condotte le numerose e dispendiose opere finora approvate e di provvedere a quant'altro ancora potesse essere necessario affine di assicurare la difesa dei territori contro le piene di primavera.

Questo incarico è stato affidato per la parte inferiore del Po nella provincia di Mantova agli ispettori del Genio civile Barilliari e Giuliani, e nelle provincie di Ferrara e Rovigo agli ispettori Rapuccioli e Lanciani. Per la parte superiore, ossia per quella compresa nelle provincie di Parma, Reggio, Cremona, Milano, Piacenza e Pavia, questo incarico è affidato agli ispettori Goretti e Betocchi.

Si assicura che in occasione della imminente esposizione finanziaria il ministro Sella constaterà un miglioramento nel servizio delle imposte ed altri redditi nazionali di ben 55 milioni! Considerata l'annata cattiva del 1872, e gl'immegliamenti ciò non ostante ottenuti per la finanza, si può ritenere tal fatto come precursore di una non lontana vittoria contro il disavanzo. (*Gazz. d'Italia*).

IL CENTENARIO DI PETRARCA.

A Padova si sta formando una Commissione per le feste del centenario di Petrarca, composta di venticinque cittadini.

La presidenza del Comitato sarebbe stata offerta al conte Giovanni Cittadella, senatore del regno, e la vice-presidenza al conte Carlo Leoni.

Grandi sono i preparativi per la festa: fra le altre disposizioni vi ha pur quella di una messa funebre in Arquà, e si cerca di ottenere per quella circostanza la cooperazione dell'illustre maestro Verdi.

Saranno specialmente invitati i rappresentanti di quei Municipii d'Italia dove il Petrarca lasciò una memoria del suo soggiorno, non che detti stranieri e membri delle Accademie.

FRANCIA.

Tutti gli sforzi della Commissione dei Trenta tendono ad altro che a ricondurre la Francia al punto di partenza, vale a dire al provvisorio.

Il signor Thiers ha parlato; or bene, dice il *Débats*, siamo noi forse meglio informati oggidì di quanto noi fossimo ieri? Il signor Thiers non è incaricato di costituire un Governo definitivo; egli è il liquidatore del passato, non già l'organizzatore dell'avvenire.

Fa l'amministrazione, la finanza, l'esercito; mantiene l'ordine, dà compimento alla liberazione del territorio. Ma come si potrebbe mai domandargli di risolvere quelle questioni che l'Assemblea sovrana, costituente, onnipotente non osa neppure affrontare? Noi piuttosto ci permetteremmo di far osservare che il Thiers va prestando all'Assemblea delle facoltà legislative esagerate; avvegnacchè a che essa può servire, per esempio, la instituzione di una seconda Camera, se non si sa neppure in qual regime di Governo essa deve entrare?

Quanto al presente, l'Assemblea deliberò di mettere in serbo per una miglior occasione i suoi poteri costituenti: voto altrettanto legale quanto platonico. Essa è ora occupata a votare che il Governo presenterà certi progetti di legge, il che lascia un certo lasso di tempo davanti a noi. Ma nulla è cambiato nella situazione. Noi siamo sempre nel provvisorio; ed siam costretti a rimanervi; e persuasi di questa verità, avremmo fatto assai meglio a neppure intraprendere quest'opera vana.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Madrid, 6. — Si assicura che in San Roche, non lungi da Gibilterra, ebbe luogo una sollevazione di 200 carabinieri, unitamente agli ufficiali, a favore di Don Carlos.

CRONACA NERA

Ieri mattina, verso le ore 9, un cantiniere veniva derubato dal portamonete con L. 22, sul mercato di Piazza Emanuele Filiberto.

— Stamane, alle 4 1/2, in via Ginnastica, uno sconosciuto, carico di roba, alla vista di due agenti della forza pubblica, si dava a precipitosa fuga; questi si insospettirono e lo inseguirono per un buon tratto di strada, ma il birbone volle alleggerirsi del peso gettando a terra il prezioso involto che conteneva vari oggetti di biancheria, rame, un quadro, una specchio ed alcuni ferri, e non fu più possibile di rintracciarlo. Il corpo del reato è nelle mani dell'autorità, e non tardi ci cascherà anche il misterioso personaggio.

— Gli arrestati furono 16 fra cui 5 donne.

Ieri sera partirono da Torino per la Francia circa 400 contadini per attendere ai lavori della campagna nella prossima stagione primaverile. Appartengono per la maggior parte alla provincia di Bergamo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 8 *marzo*.

Il Re è partito per Roma.

Parigi, 8 *marzo*.

Dispacci da Berlino, indirizzati al *Times*, annunziano che trattative sono intavolate per affrettare lo sgombero del territorio francese.

Roma, 8 *marzo*.

Procedesi nuovamente alla votazione dei progetti già discussi.

Ricotti continua il suo discorso sulla legge dell'ordinamento dell'esercito. Rispondendo alle osservazioni circa la composizione della forza e del numero, espone i suoi intendimenti nell'applicazione della legge.

La discussione generale è chiusa.

Le due leggi ultimamente discusse sono approvate.

Versailles, 8 *marzo*.

Assemblea. — Dufaure combatte l'emendamento di Brun, che vuole rendere l'Assemblea giudice dei casi in cui deve udire Thiers. Dimostra la necessità che si lasci il giudizio al Consiglio dei ministri.

L'emendamento Brun è respinto con 499 voti contro 163. Approvasi l'articolo che regola la questione delle interpellanze.

Incominciasi quindi a discutere l'ultimo articolo, relativo al progetto costituzionale. Si continuerà lunedì.

Parigi, 8 *marzo*.

Thiers ricevette oggi Arnim.

Dei 15 commissari eletti per esaminare il trattato di commercio coll'Inghilterra, 10 hanno manifestato il loro parere: fra questi 7 sono ostili, 3 favorevoli.

È falsa la voce che i carlisti abbiano assediato Pamplona.

Costantinopoli, 9 *marzo*.

La Porta ed il Kedivè notificarono nuovamente la determinazione di non riconoscere la competenza dei Tribunali stranieri nell'affare di Suez.

Notizie da Gerusalemme recano che gli ortodossi continuano a ricusare di riconoscere il patriarca Procopios.

AVVERTIMENTO

agli azionisti del Banco di Sconto e Sete di Torino.

Un gruppo di speculatori di borsa si concertarono in principio di quest'anno nello scopo di produrre il rialzo artificiale delle azioni del Banco.

Ora pare che essi si vogliano rifare della perdita subita col tentare di produrre il ribasso al disotto di quanto il titolo delle azioni del Banco vale in sincere e reali contrattazioni.

Il sottoscritto, vide con rincrescimento l'esagerazione nel rialzo, così mette in avvertenza gli azionisti contro il ribasso che fosse prodotto da nuovi concerti illeciti, e non dalla naturale e libera concorrenza.

Torino, 8 marzo 1873.

Il Direttore del Banco di Sconto e di Sete
PAPA.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 marzo 1873.

Torino — 39 — 7 — 45 — 6 — 87

Notizie Commerciali

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Treno diretto (parlamentare) *per ROMA via Falconara*

Per Roma

partenze: da Genova 3 p., Milano 5 25 p. Venezia 4 10 p., Torino 4 p.

BOLOGNA { arr. 10 20 pom. / par. 10 50 »
ROMA arr. 1 30 »

Da Roma

ROMA par. 9 — antim.
BOLOGNA arr. 11 25 »

arrivi a Genova 11 33 a., Milano 4 46 a., Venezia 6 40 a., Torino 8 15 a.

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

In seguito agli accordi vigenti fra le tre Società, nelle principali Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia si distribuiscono viglietti diretti per Roma, via Falconara, e per Napoli, via Foggia e viceversa.

Da Bologna a Napoli, viglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

Prezzi: 1ª cl. L. 127 50, 2ª cl. L. 89 25. 3ª cl. L. 51 10.

APPALTI.

L'11 marzo, a Varese, presso il Municipio avrà luogo l'asta per l'accollo delle opere di tombinatura del torrente a fosso Vellono per L. 76,039 75.

L'11 marzo, a Roma, presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Cuneo presso la Prefettura avrà luogo l'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della galleria nel colle di Tenda e delle strade d'accesso alla medesima, in provincia di Cuneo, della lunghezza complessiva di metri 5437 70, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 1,964,000, deposito di L. 7000 di rendita; cauzione L. 14,000 di rendita.

Cereali. — Frumento e farine in costante aumento in Francia. A Parigi, 7, le farine 8 marche si quotarono a 72 75 e le superiori a 70 75.

Fermezza nel Belgio, nell'Olanda ed in Isvizzera. Migliore tendenza in Inghilterra.

Marsiglia, 6, mercato fermo, prezzi sostenuti. Venduti 18,050 ett. di cui 450 Berdianska 128|125 a 43 50; 900 id. id. a 44 ec. 1 1|2 0|0. 2650 Burgas 128|124 a 38 50; 1600 Selefkia bianco 126|121 a 37; id. 127|121 a 36 50; 2400 id. 120|127 a 36 50; 3700 Caramania duro rosso 126|121 a 38 arr. aprile; 3200 Africa duro 130|126 a 36, mercato fermo su aprile e maggio; 2400 Burgas 128|124 a 38 50.

Il tutto per 100 litri, ec. 1 0|0.

Gli arrivi ascesero nella giornata a 15,044 ettolitri.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

5 marzo. — Il nostro mercato si conservò eguale alla settimana scorsa, con meno ricerche nei grani esteri, e maggior domanda nei grani teneri della Romagna e Puglie.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint. L.	28 — a 40 25
Id.	ettol.	» 29 80 a 39 25
Meliga	quint.	» 21 50 a 21 —
Id.	ettol.	» 16 50 a 17 —
Riso	quint.	» 41 — a 43 50
Riso schiuma	quint.	» 43 — a 45 50
Segala	quint.	» 25 50 a 26 —
Avena	quint.	» 13 75 a 19 —
Farina marca B	quint.	» 52 — a 52 70

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 3 all'8 marzo 1873

Frumento tenero l'ett. L. 30 40 a 40 30
Id. duro » 22 35 a 20 52
Granoturco » 15 15 a 14 10
Segala » 20 82 a 19 52
Riso nostrano » 34 20 a 32 18
Vino 2ª qualità » 35 — a 31 —
Legna forte per miria L. 0 30 a 0 20
Idem dolce » » 0 25 a 0 15
Fieno » » 0 80 a 0 75
Paglia » » 0 55 a 0 50

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

5 marzo. — Mercato animato quasi tutti i prezzi in tendenza di rialzo.

35 ett.	Frumento 1ª q.	L.	24 22 a 21 74
95 »	Segala	»	20 44 a 20 —
762 »	Meliga	»	17 40 a 15 66
1100 mir.	Patate	L.	1 30 a 1 —
393 »	Castagne	»	3 20 a 3 —

Firenze, 7		8
Rendita al 5 0|0	74 32	74 27
Oro lettera	22 30	22 56
Londra lettera	28 30	28 35
Cambio su Parigi	112 56	112 87
Prestito Nazionale	80 10	— —
Azioni Tabacchi	947 50	947 50
Banca Nazionale	2561 —	2582 50
Az. ferr. Merid.	468 —	468 —
Obblig. »	228 —	228 50
Banca Toscana	1500 —	1500 —
Credito mobiliare	1232 —	1236 —
Italo-Germaniche	585 —	580 50

Parigi, 7		8
Nuovo Prestito	90 80	90 60
Rendita francese	56 80	56 72
Rendita Italiana	65 75	65 70
F. Lombarde-Venete	436 —	437 —
Banca di Francia	4390 —	4375 —
Ferr. Romane	111 25	117 50
Obbligaz. idem	173 —	172 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 50	197 50
Obbl. ferr. Merid.	204 50	204 50
Cambio sull'Italia	11 1|4	11 1|4
Obb. regia Tabacchi	482 50	480 —
Azioni regia Tabacchi	861 —	862 —
Prestito	89 00	88 90
Londra a vista	25 38	25 39 5
Aggio dell'oro	2 1|4	2 1|8
Consolidati Inglesi	92 11|16	92 5|8

Vienna, 7		8
Mobiliare	339 75	340 —
Lombarde	157 —	157 —
Austriache	334 —	334 —
Banca Nazionale	981 —	983 —
Napoleoni d'oro	8 72	8 75
Cambio su Londra	109 —	109 10
Rendita austriaca	74 50	74 40
Id. in carta	72 10	72 50

Berlino, 7		8
Austriache	205 3|8	205 1|8
Lombarde	114 1|4	114 1|2
Mobiliare	208 3|4	209 1|2
Rendita Italiana	64 3|4	64 5|8

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 19 al 22 febbraio

1873	1872	
L. 1,541,152 65	L. 1,380,923 —	

In più nel 1873 L. 160,229 65

Dal 1° gennaio al 25 febbraio

1873	1872	
L. 10,170,145 85	L. 9,230,208 —	

In più nel 1873 L. 939,937 85

FERROVIE MERIDIONALI

Prodotti dal 15 al 21 gennaio

1873	1872	
L. 305,554 25	L. 301,642 12	

In più nel 1873 L. 4,912 13

Dal 1° al 21 gennaio

1873	1872	
L. 1,186,331 80	L. 790,175 91	

In più nel 1873 L. 396,155 89

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 15 al 21 gennaio

1873	1872	
L. 99,380 65	L. 67,485 15	

In più nel 1873 L. 31,895 49

Dal 1° al 25 gennaio

1873	1872	
L. 265,945 20	L. 199,764 67	

In più nel 1873 L. 66,183 53

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *I Lombardi alla prima Crociata*; ballo: *Velleda*.

D'Angennes (ore 8) — Opera: *L'elisir d'amore*.

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Triste realtà*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà: *Guai-a-mi! — La stratagemma di Carolina*.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *L'Africana*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucio della Venaria*.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

OMNIBUS
CHIERI-CAMBIANO

Si previene il pubblico che fino dal 1° corrente marzo si è ristabilito il servizio d'**Omnibus** tra Chieri e Cambiano in coincidenza colla ferrovia, con ufficio in Chieri, nel solito Albergo del Cavallo Bianco, al prezzo di Cent. 40.

N. B. Il nuovo concessionario Gardino Gaspare, avverte di tenere pure vetture e cavalli a disposizione dei sig. accorrenti. 241

AVVISO

Mercoledì, 12 marzo e giorni seguenti, alle ore solite, il sottoscritto procederà alla vendita per mezzo d'**incanto pubblico** di tutti i mobili e fondi componenti il Caffè di Venezia, consistenti in 20 tavoli di ghisa, noce e marmo, sofà e sedioline, boesaggi e specchi, due biglierdi, bussole di ciliegio per le entrate, pendoli, due banchi di stagno, tre fornelletti di ghisa, lampade a gaz e vasca per l'acqua potabile, cristalli e porcellane, rame, stagno, pakfond, ottone, botti da vino e liquori, bottiglie vuote, vini imbottigliati, liquori e conserve, con., ecc.

Tutto verrà deliberato per contanti al miglior offerente.

Gio. Batt. Allouti
244 *perito giurato.*

Incanto volontario

di terreni fabbricabili con casa entrostante in Torino.

Il notaio sottoscritto procederà giovedì 27 corrente, alle ore undici antimeridiane, nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'appello, N. 2, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente col mezzo di candela vergine del terreno fabbricabile con casa entrostante posto sull'angolo della via Montebello e Corso San Maurizio in due distinti lotti, cioè: il lotto 1° con entrostante casa al prezzo di L. 20,000 ed il lotto 2° a quello di L. 11,000, il tutto alle condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 2 marzo 1873.

694 Not. Oscarre Paroletti.

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

PRESSO
EMANUEL FUBINI e C.
CAMBIA-VALUTE
via Carlo Alberto, num. 5

Si vendono **Vaglia** del Prestito Nazionale per concorrere all'estrazione della

16 marzo

Sono bachi gialli a L. 15 l'oncia. **Cartoni** sono bachi originario della China a L. 24 e 30. 235

PRESTITO NAZIONALE

Vaglia per concorrere a tutti i premi dell'Estrazioni del

15 marzo 1873

e **Cartelle** per tutte le Estrazioni dello stesso Prestito.

Presso i **fratelli TREVES**, Cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 240

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
A. BERTOLDO e C.
per la Stagionatura, Assaggio e Purga delle Sete.

Bilancio generale al 31 dicem. 1872

ATTIVO.

Fondo in cassa . .	L.	4,807 77
Sete in genere ricavate dall'assaggio . .	»	1,876 84
Macchine, mobilio e spese di primo stabilimento	»	47,994 »
Spese dell'esercizio .	»	17,797 93
Totale Attivo	L.	72,476 54

PASSIVO.

Capitale sociale . .	L.	50,000 »
Debiti diversi . . .	»	1,273 54
Utili lordi dell'esercizio	»	21,203 »
Totale Passivo	L.	72,476 54

Torino, 6 marzo 1873.

650 **Il Gerente.**

Da vendere
per sole Lire 120

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Bigattiera

da rimettere al presente con relativa foglia per 30 e più cartoni presso Venaria Reale.

Dirigersi dai fratelli TAVELLA, via Cavour, N. 9. 211

Da affittare al presente

Appartamento di 9 membri al terzo piano, prospiciente la via, con cantina.

Appartamento di 9 membri al quarto piano, prospiciente la via, con cantina.

Via Roma, N. 27, recapito dal portinaio. 214

Vendita di villegiatura

Situata in Pianezza, caduta nell'eredità della contessa Collobiano Graben. — Recapito: in Torino allo studio del notaio Perussia, via Arsenale, N. 14, ed in Pianezza al giardiniere della villa stessa. 221

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza delli signori Baldioli causidico capo Vincenzo Lodovico, Ilgenia moglie Barberis Eugenio, Giacinta moglie Mazzarotti Francesco, Carlotta moglie Demichelis professore Luigi, tutti residenti a Torino, ad eccezione dei coniugi Mazzarotti che risiedono a Rivoli, l'usciere Cerato Battista, addetto al tribunale civile d'Ivrea, con atto 26 febbraio ultimo, ha citato nella forma di cui all'articolo 142 del codice di procedura civile, la signora Baldioli Vittoria vedova Marazzi, residente a Costantinopoli, quale attrice drammatica, per comparire in via formale nel termine di giorni 90 nanti il prelodato tribunale, onde in contraddittorio pure della convocata Falletti Elena vedova di Carlo Baldioli, vedersi dichiarare:

1. Farsi luogo alla compensazione delle L. 12,500, debito degli attori quali eredi beneficiati del loro comune genitore Alessio Baldioli, verso l'eredità del loro avo paterno Vincenzo Baldioli, fino a debita concorrente coi crediti degli attori stessi verso l'eredità del prenominato Vincenzo Baldioli e verso quella del costui erede Carlo Baldioli;

2. Farsi luogo, per effetto della suddetta compensazione, alla cancellazione delle relative inscrizioni ipotecarie, annose la prima il 10 agosto 1833, vol. 127, art. 108, la seconda il 22 aprile 1848, vol. 312, art. 93, e la terza il 7 aprile 1863, vol. 520, art. 151;

3. Accertarsi in L. 841 43, oltre gli interessi e spese posteriori il residuo credito del Baldioli Vincenzo Ludovico verso l'eredità ed eredi di Vincenzo fu Francesco Baldioli e di Carlo Baldioli, colle spese del giudizio.

Ivrea, 5 marzo 1873.

693 De Marchi p. c.

VERBALE DI DICHIARAZIONE

di rinuncia ad eredità della fu Maria Beatrice Ellena, vedova di Battista Girardi.

L'anno 1873 ed alli 11 del mese di febbraio in Moncrivo e nell'ufficio di questa regia pretura, sono personalmente comparsi li nominati Grosso Simone fu Paolo da Pevaragno e Gastaldi Andrea fu Francesco da Valpesio, Chiusa, i quali nelle rispettive loro qualità, il primo tutore delli minori Grosso ed il secondo qual padre legittimo amministratore dei suoi figli di primo letto, e nell'interesse dei loro amministrati dichiarano di voler rinunciare, come in virtù del presente atto rinunciano all'eredità morendo dismessa dalla predetta Maria Beatrice Ellena vedova Girardi deceduta in Margarita, stata da essi accettata col beneficio d'inventario, in virtù della loro dichiarazione passata questo ufficio li 11 dicembre 1872, stata sottoposta a registrazione in Mondovì il 14 detto mese ed anno, al numero 3053, atti giudiziari, col pagamento di L. 1 20, aggiungendo che nell'eredità di cui sovra dessi ad eccezione della fatta dichiarazione di quella accettare col beneficio d'inventario.

Chiedono darsi loro atto della presente dichiarazione per quello effetto che di ragione.

Letto, confermato, si sono ambidue crocesegnati per essere illiterati.

In originale segno di croce di Simone Grosso illiterato, segno di croce di Gastaldi Andrea dettosi illiterato, e chi infra cancelliere.

Per copia conforme all'originale:
Giacometti canc.

655 FALLIMENTO

di Enrico André, negoziante in stoffe, residente a Ottin.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati che il signor giudice delegato avvocato Lorenzo Lago, con suo provvedimento in data del giorno d'oggi, fissò nuova monizione alle ore 9 antimeridiane delli ventuno corrente mese in una delle sale di questo tribunale, f. f. di tribunale di commercio, per ogni deliberazione relativa al concordato.

Susa, 7 marzo 1873.

Not. Favero vice-canc.

COMPAGNIA GENERALE
dei Canali d'Irrigazione Italiani
(CANALE CAVOUR.)

All'asta pubblica che oggi si tenne, giusta l'avviso, i lotti 3° e 4° delle opere di costruzione del Canale Cavourese vennero deliberati il lotto 3° col ribasso di L. 2 per 0/0 ed il lotto 4° col ribasso di L. 1 50 per 0/0.

Chiusa l'asta, l'offerta del ventesimo in maggior ribasso venne immediatamente presentata ed accettata, e s'invita per ciò senz'altro il pubblico al secondo e definitivo esperimento, che a mente del suaccennato avviso, si terrà in Torino nella sala del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia, alle ore 11 antimeridiane di sabbato 15 corrente marzo in base ai seguenti ribassi:

Lotto III L. 6 90 per 0/0 — Lotto IV L. 6 425 per 0/0.

Per l'ammessione all'asta sono mantenute le condizioni già pubblicate nell'avviso di primo incanto in data 16 febbraio scorso.

Torino, 4 marzo 1873.

Pel Consiglio d'Amministrazione
617 *il Presidente* **Biagio Caranti.**

SOCIETA' DI MONTEPONI

(2ª Pubbl).

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria, per il giorno 19 aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nei locali degli uffici d'Amministrazione della Società, via Cavour, N. 41.

Ordine del giorno.

Approvazione contratto vendita galena di Monteponi.

A termini dell'art. 18 degli Statuti ogni socio che vorrà intervenire all'Assemblea deve, nei tre giorni precedenti a quello della riunione, depositare i suoi titoli nella Cassa sociale, Via Cavour, N. 41.

Torino, 4 marzo 1873.

603 *L'Amministrazione.*

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

A senso di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, ed a termini dell'art. 10 degli Statuti, si prevengono i signori Azionisti della Società Italiana per il Gaz, che l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno **22 del corrente mese**, alle ore 1 pomeridiana, negli Uffizii della Società suddetta in Torino, Corso Duca di Genova, N. 1, col seguente

Ordine del giorno.

1° Nomina del Presidente provvisorio.
2° Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori e di un Segretario.
3° Relazione del Comitato di revisione.
4° Relazione del Consiglio di Amministrazione.
5° Votazione in ordine al bilancio 1872.
6° Elezione di un Amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio.

NB. A termine dell'art. 15 l'Amministratore uscente d'ufficio è sempre rieleggibile.

7° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1873.

Torino, 7 marzo 1873.

242 *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso per sospensione d'incanto.

L'asta fissata pel giorno 10 del corrente marzo con avviso del 1° stesso mese, per l'appalto dell'esecuzione d'opere di miglioramento al Tiro a segno, **rimane sospesa** per deliberazione della Giunta municipale presa in seduta del 4 marzo andetto. 631

Il Fotografo CLARY
prima della sua prossima partenza per
L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

in riconoscenza del suo grandissimo successo a TORINO, offre alla sua numerosa clientela una novissima ed avvantaggiosa combinazione di fotografia artistica di famiglia, la quale rende impossibile qualunque concorrenza.

A partire da oggi **Mercoledì 12 marzo** sino a

tutte le persone che porteranno al signor CLARY il presente numero della *Gazzetta Piemontese* ed ordineranno una dozzina di ritratti, approfitteranno delle seguenti eccezionali condizioni:

Tutti i clienti hanno diritto a **DUE POSE ed a sei ritratti SFUMATI** per ogni dozzina. **(Prezzo fisso LIRE CINQUE).**

GRATIS
1° Premio — Il **negativo fotografico delle DUE POSE.**
2° Premio — Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
3° Premio — Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout*.
4° Premio — **TRE riproduzioni di Parigi incendiata.**

Lo stabilimento fotografico del miniaturista CLARY possiede la più grande **terrazza** di Torino, ed è situato al *primo piano, via Po, N. 43*, ad aperto tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 antimeridiane, alle 6 pomeridiane. 219

CHIUSURA 10 marzo **ESPOSIZIONE** **CHIUSURA 10 marzo**
CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA
ENTRATA LIBERA

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi, **Piazza Carlo Felice, N. 7, e piazza Lagrange, N. 2, Torino.** 165

VOLTURE CATASTALI.

I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, moduli per sospensione decennale di allibramento, possi avere mediante L. 2, rivolgendosi all'egregio signor **Santo E. Nodari**, vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

CALCE IDRAULICA DEL PAS-DU-ROC
DELLA SOCIETÀ ANONIMA
delle Miniere di San Michele (Savoia)

Deposito, TORINO, via Nizza, nn. 28-30.

Questa calce, eminentemente idraulica, si raccomanda da sè per la sua presa prontissima. Ne fanno fede le favorevoli attestazioni del sig. cav. ingegnere Copello, già direttore dei lavori del Tunnel del Frejus, e del sig. ingegnere capo dell'ufficio d'arte di codesta città di Torino, non che di varie altre persone che ebbero ad adoperarla nell'ultima passata annata.

Si fanno spedizioni dirette da San Michele alle varie Stazioni della Ferrovia dell'Alta Italia, non che dal Deposito di Torino, nel quale sono fissati i seguenti prezzi per merce tolta dal committente:

A Vagoni completi (100 sacchi)	Fr.	25
A Tonnellate staccate	»	28
A Quintali	»	27

la Tonnellata merce presa al Deposito

Il trasporto sui lavori od a domicilio, prezzi a convenirsi. 206

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le pillole di joduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancrenose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità delle menstruazione*, i *pallidi colori*; soventi però il loro effetto è incompleto ed esse fatienno l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole di joduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro e di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole di joduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute. L. **2 50** la boccetta.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni il *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni boccetta porti la signatura Grimault e Compagnia. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è del 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome. L. 6 la boccetta.

GUARIGIONE DELLE GONORREE

Per guarire la gonorrea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico, di Grimault e Compagnia*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. Infine la loro attività è raddoppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gli Indiani, per guarire da solo le gonorree e bleenree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per commissione governativa. L. 5 la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 4 M°

CURA RADICALE ANTIVENEREA
presso la **FARMACIA GALLEANI** in Milano
Via Meravigli, N. 24.

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. **1 50.**

Pillole Antigonorroiche, adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. **2.**

Iniezione Antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — L. **2.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle **12** alle **2** vi sarà un **distinto medico**, che visiterà gratuitamente anche per **malattie veneree.** 181

POLVERI
E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore **PATERSON** di Nuova-York (Stati Uniti), **toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose.** — La *Lancette de Londres*, 21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc., hanno segnalato la loro superiorità per la **pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasimi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali**, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — **Depositi principali:** Torino, **D. Mondo**, agente commissionario, e farm. **Taricco e Bonzani**; *Genova*, **Bruzza**; *Firenze*, **Pieri**; *Napoli*, **P. Viappiani**; *Roma*, **Steinberghi.**

Polveri, fr. 5; Pastiglie, fr. **2 50** la scatola. 11 M°

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA
Già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dott. GEMMA — Cura facile — guarigione rapida, positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis*.

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **GEROLDI e C.**, via Seminario, 2, e piazza Castello, 25, Torino. 2 Ger.

CAMERA DI COMMERCIO DI PARIGI

Scuola Superiore di Commercio — Convitto fondato nel 1820 da Adolfo Bianqui, L. 1800 l'anno — Preparazione al Commercio, alle Banche, all'Amministrazione, al Consolato — Via Amelot, 102 a Parigi. 210

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte*: esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

N.B. Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5.50 — 3.50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO
TORINO presso **Giuletti (già Cattarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Riccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graueri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

027 FALLIMENTO

di Cristoforo Belliardi, già esercente il Club **La Mecca**, *nel vicolo del Gianduia, via San Francesco d'Assisi, 2, in Torino.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 4 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Cristoforo Belliardi, ha nominato sindaco temporaneo la ditta fratelli Andreoni, stabilita in Torino, via Galliari, 7, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura di tale giudicio, Tancredi Rolle, alli 12 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 marzo 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Bona, fu notificato a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile al conte Gustavo Adolfo Laczynska sentenza del tribunale civile di Torino del 4 del corrente mese, debitamente registrata, colla quale fu autorizzata la sua consorte contessa Giulia Biernaska di eligere quanto le fu legato dal colonnello Alessandro Cauda, di fare valida quitanza all'erede ed alle pubbliche amministrazioni, e di fare la voluta pratica per la conversione di cartelle consolidato 5 0/0 del Regno intestate a favore del predetto colonnello Cauda in cartelle al portatore e di fare la debita quitanza all'Amministrazione del debito pubblico.

Torino, 6 marzo 1873. 632

630 CITAZIONE

Instante il sig. Massimo Mezzanico, residente in questa città, l'usciere presso il tribunale civile di Torino Bergamasco Luigi, con atto del giorno d'oggi, citava Baietto Antonio, già residente nelle vicinanze di questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale entro il termine di giorni dieci nanti lo stesso tribunale civile di Torino, per ivi:

1° Vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante di lire 562 50 semestre fitto scaduto al 31 dicembre 1872 negli interessi dalla giudiciale domanda;

2° Condannarsi al risarcimento dei danni dal medesimo arrecati allo stabile locatogli, al e come verranno peritati, e dichiararsi risolta la locazione dello stabile stesso, e locali annessi, per colpa del Baiotto, e conseguentemente tenuto ai danni pure peritandi.

Torino, 6 marzo 1873.

Govone sost. Girlo.

628 FALLIMENTO

di Carlo Giuseppe, già droghiere in Torino, via Doragrossa, 23, sull'angolo di via Bottero.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 4 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Carlo Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Rochas padre e figlio, stabilita in Torino, via Sacchi, n. 2, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura del fallimento, Leone Ottolenghi, alli 22 del mese corrente, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 marzo 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

629 NEL FALLIMENTO

di Pioda Giovanni, già agente di cambio in Torino, via Finanze, N. 3.

Si avvisano li creditori di rimettere al sig. causidico capo Giuseppe Martini, sindaco definitivo, residente in Torino, via Cernaia, n. 3, piano 2°, od alla cancelleria del tribunale di commercio, sedente in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura, Vercellone Benedetto, alli 27 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti non ancora ammessi al passivo di detto fallimento.

Torino, 5 marzo 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

575 INSTANZA

per nomina di perito.

Si deduce a pubblica notizia che sull'instanza di Giuseppe Mazzetti, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino in data 13 settembre 1872, si è sporta domanda al sig. presidente del tribunale civile di questa città, per ottenere la nomina di un perito, onde abbia a procedere alla descrizione e stima di una pezza terreno e fabbricato di cui nell'atto di precetto dell'usciere Bergamasco 26 novembre 1872, in odio di Vincenzo Girotto, residente pure a Torino, di cui vuole promuovere la subasta.

Torino, 26 febbraio 1873.

Ascheri sost. Rossetti p. c.

615 NOTIFICANZA

Si notifica che con scrittura privata del 18 febbraio 1873, autentico Daffara, li signori Giuseppe, Pacifico, Tranquillo e Napoleone fratelli Annovazzi, residenti il primo e l'ultimo a San Pietro Mosezzo, il secondo a Nibbiola, e il terzo nel comune di Confienza, sonosi costituiti in Società per lo esercizio del commercio e per assumere imprese di qualsivoglia genere sotto *la ragione sociale Giuseppe Annovazzi e fratelli* con sede in San Pietro Mosezzo (Novara).

La Società ha avuto principio col detto giorno 18 febbraio, e durerà per tutta la vita del padre dei soci.

Ciascuno dei soci può firmare colla ragione sociale.

Torino, Tip. G. Favale e C.